

Le elezioni regionali del 2000

Le elezioni regionali del 16 aprile 2000 ci hanno consegnato un Paese che ha sterzato vigorosamente verso destra.

Si è votato in quindici regioni a statuto ordinario: il centrosinistra governava in nove, il centrodestra in sei. Ora il rapporto si è ribaltato, e sono undici a quattro a favore del centrodestra. Il quale si è riassicurato, con maggioranze schiaccianti, la guida delle tre principali regioni del Nord, ed ha conquistato la Liguria ed il Lazio.

Unica nota positiva per il centrosinistra, la vittoria in Campania, legata al carisma del candidato presidente Bassolino.

Qualcuno, facendo analisi comparate con le elezioni politiche del 1996 vinte dall'Ulivo, sostiene che, in realtà, le cose da allora non sono poi molto cambiate: semplicemente, il centrodestra ha riacquisito i voti della Lega Nord, che allora si era presentata da sola.

Ma a noi sembra che così si nasconda la testa sotto la sabbia.

Dal 1996 il centrosinistra è al governo del Paese, e lo ha portato al risanamento dei conti pubblici e all'insperato appuntamento con la moneta unica europea: il risultato è che, dopo quattro anni, non si è riusciti a fare alcun passo in avanti nel consenso popolare. Le regioni più sviluppate sono saldamente nelle mani del Polo, l'affluenza alle urne è in caduta libera, la Lega, dopo il crollo delle elezioni europee, sta rialzando la testa e Berlusconi, ancora lui, l'uomo più ricco d'Italia, rischia di tornare a fare il Presidente del Consiglio.

È un bilancio francamente desolante, che impone una seria riflessione autocritica.

Perché, nonostante gli apprezzabili risultati conseguiti dalla coalizione di governo, la gente le volta le spalle?

Proviamo a individuare qualche motivo.

L'immagine del centrosinistra si è irrimediabilmente deteriorata con la caduta del governo Prodi, che la gente avvertiva come figlio di una

sceita elettorale precisa, legata a un programma e a una leadership che avevano ricevuto un mandato democratico.

I successivi governi sono nati per effetto di manovre parlamentari, di accordi tra partiti, e sono apparsi del tutto privi di identità e progetto definiti e visibili. E i continui litigi tra i componenti la coalizione, con ingressi e fuoriuscite dalle maggioranze dei vari Cossiga La Malfa e Buttiglione, hanno avvalorato quelle impressioni.

Lesito è che gli elettori si sono disamorati delle vicende politiche: dall'81,3% di votanti nelle regionali del 1995 si è scesi al 72,6% di quest'anno, e il fenomeno astensionistico, a detta dei politologi, colpisce soprattutto i partiti di centro sinistra.

D'Alema, dopo aver compiuto, insieme a Marini, l'errore esiziale di colpire a morte il progetto dell'Ulivo (errore sul quale non abbiamo ancora sentito la minima autocritica), ha sbagliato anche nel trasformare la competizione elettorale regionale in una specie di referendum sul governo: credeva di vincere a mani basse, ha perso clamorosamente. Ha fatto spot elettorali incentrati sulla sua persona, ha sfidato a duelli televisivi Berlusconi, ha aperto improvvisamente, a pochi giorni dal voto e senza consultare nessuno, alla lista Bonino. Non aveva capito quanto il suo governo, pur avendo dato prova di buona amministrazione, fosse lontano dai cuori e dai favori della gente. E così, convinto di avere con sé un grande consenso popolare, ha trasci-

nato a fondo anche i candidati, autorevoli, che si erano spesi, qui da noi, per crearsi un'immagine meno «romana», meno legata alle vecchie e logore identità di partito tanto ingenuamente sbandierate, più in linea con le aspettative della società moderna.

Perfino un personaggio come Cacciari, candidato dal profilo indipendente, conosciuto come buon amministratore (infatti le elezioni comunali a Venezia sono state rivinte dal centrosinistra), è stato sonoramente sconfitto da un ex dirigente di Publitalia, Galan.

In vista delle elezioni politiche bisogna invertire la rotta, e tornare alla definizione di una coalizione e di un progetto di governo ambiziosi e coraggiosi, attorno ai quali ricomporre consensi più ampi.

Non basta l'improvvisazione: la sonora batosta subita dalla lista unica di centrosinistra in Lombardia dimostra che la gente non è stupida, e non si lascia convincere da una alleanza creata unicamente per l'occasione elettorale (i partiti si sono già infatti riappropriati delle loro sigle in Consiglio regionale).

Occorre maggiore serietà, devono emergere i valori attorno ai quali ci si aggrega, le proposte che ne scaturiscono.

Ed è necessario individuare le persone alle quali affidare il progetto: uomini garanti della coalizione, in grado di interpretarne le diverse anime ma dotati di sufficiente autorevolezza da non poter essere considerati partigiani e prigionieri di vecchie i-

dentità. E soprattutto uomini coraggiosi, pronti a mettersi in gioco con il coraggio delle idee.

Il centrodestra è molto sicuro di sé: parte con un innegabile vantaggio, e certamente potrà giovare di una

campagna elettorale scientifica ed efficace.

Occorre sfidarlo sulla qualità degli uomini e delle proposte: lì c'è lo spazio per competere.

1. I risultati regionali su scala nazionale

	Regionali 2000 (*)	Europee '99	Politiche '96
CENTRO-SINISTRA	44,15	43,20	44,10
Ds	17,71	17,30	21,10
Democratici	3,48	7,70	—
Ppi	4,21	4,20	6,80**
Udeur	1,67	1,60	—
Ri	0,56	1,10	4,30
Verdi	1,96	1,80	2,50
Sdi	2,70	2,20	—
Pdci	2,01	2,00	—
Prc	5,10	4,30	8,60***
CENTRO-DESTRA	52,19	46,30	53,00
Fi	24,32	25,20	20,60
An	12,93	10,30	15,70
Ccd	3,39	2,60	5,80****
Cdu	2,77	2,20	—
Lega Nord	4,99	4,50	10,10
LISTA BONINO	2,20	8,50	1,9*****

Note:

* Mancano i dati relativi alla lista Martinazzoli-Centrosinistra (con voti 917.831), alla lista Pri delle Marche (con voti 13.382), alla lista Cacciari (con 312.893 voti), alla lista Ppi-Udeur della Liguria (con 37.753 voti). Sono escluse dal calcolo alcune liste minori. Va inoltre tenuto presente che non si è votato nelle 5 Regioni a Statuto speciale; ** Insieme Svp-Pri-Ud-Prodi; ***Prima della scissione del Pdci; **** Insieme al Cdu; ***** Lista Pannella-Sgarbi

2. I risultati elettorali della Lombardia

	Regionali 2000	Europee 1999	Regionali 1995
Forza Italia	33,9	31,1	29,2
Alleanza nazionale	9,7	6,1	10,0
Ccd-Pdc	1,6	1,1	2,2
Cdu	2,4	2,4	–
I Liberal-Sgarbi	0,5	–	–
Partito Pensionati	1,6	–	1,4
Socialista-Socialdemocratici	0,7	–	–
Lega Nord	15,5	11,3	17,7
Martinazzoli Centrosinistra	20,2		(1)
Rifondazione Comunista	6,3	4,1	7,7
Sdi-Libur-Ri	1,9	1,3	–
Comunisti Italiani	1,9	1,9	–
Pannella-Bonino	3,3	11,9	1,8
Partito Umanista	0,5	–	–

Note:

(1) Il Centrosinistra nelle Regionali del 1995 si presentava con: Pds (16,5), Popolari (6,5), Patto Democratici (2,9), Verdi (3,1), Laburisti (0,4), Popolari Democratici (0,2), (2) Alle Europee 1999: Ds (13,1), I Democratici (6,9), Ppi (2,6), Dini (0,6), Verdi (1,8), Udeur (0,4).

3. I risultati delle regionali a Brescia

	Brescia e provincia	Brescia città
Lista Bonino	2,47	3,07
Centrodestra	69,42	64,44
Lega Nord	20,51	13,54
Alleanza Nazionale	10,34	14,65
Liberal-Sgarbi	0,52	0,59
Ccd	3,24	2,89
Pensionati	1,96	1,80
Cdu	3,34	2,29
Partito socialista	1,10	0,87
Forza Italia	28,41	27,81
Centrosinistra	26,69	30,82
Sdi	1,81	2,15
Rifondazione Comunista	5,47	7,09
Martinazzoli Centrosinistra	19,41	21,58
Comunisti Italiani	1,41	1,66